

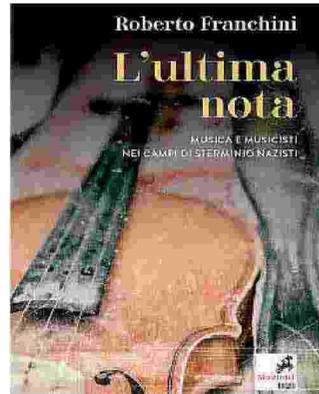
Franchini racconta “L’ultima nota” nei lager nazisti

Il giornalista, scrittore e saggista domani presenta il nuovo libro a Correggio con Senatore

● Domani a Palazzo dei Principi di Correggio, in provincia di Reggio Emilia, alle 21 si terrà la presentazione del libro “L’ultima nota - Musica e musicisti nei lager nazisti” di Roberto Franchini. L’autore dialogherà con Pierluigi Senatore (si ricorda che l’ingresso è libero, con obbligo di green pass e mascherina).

Franchini, giornalista, scrittore e saggista, si occupa da anni di storia della musica.

Ha diretto l’Agenzia di informazione e comunicazione della Regione ed è stato presidente della Fondazione Collegio San Carlo di Modena e del Festivalfilosofia. Sicuramente è stato uno dei padri del periodo culturale più fulgido e vitale non solo della città di Modena, ma dell’intera Emilia-Romagna. Ora, dopo aver pubblicato “Il secolo dell’orso” per Bompiani, “Prigioniero degli altipiani” per La nave di Teseo e “Cartoline da Auschwitz” per Marietti 1820, torna in libreria con una storia struggente, quanto mai “necessaria” per chi non vuole dimenticare e soprattutto per le scuole e per le giovani generazioni. “L’ultima nota - Musica e musicisti nei lager nazisti” (Marietti 1820, 328 pp, 24 euro) racconta come la musica sia stata, nei campi di sterminio nazisti, una colonna sonora per vivere e per morire. Ad Auschwitz, Terezin, Buchenwald e Dachau si faceva infatti musica per molti motivi. Le SS imponevano ai prigionieri di accompagnare le torture, le marce verso il lavoro o le camere a



La copertina del volume

Ogni campo di sterminio aveva una colonna sonora

Lì si incontrarono orchestrali, jazzisti e monaci benedettini

gas con brani strumentali. Le piccole o grandi orchestre allestite nei lager servivano per intrattenere gli aguzzini nel fine settimana o per sostenere la propaganda nazista. Nei campi di sterminio si incontravano musicisti di grande valore, che riuscirono a produrre opere di notevole qualità. E la musica, sul confine tra la vita e la morte, è stata tormento e consolazione, ossessione e motivo di speranza, sono nate orchestre femminili e complessi jazz, monaci benedettini hanno composto canti religiosi, ebrei e rom hanno scritto, talvolta in luoghi improbabili come un obitorio, brani di ribellione e inni di speranza.

—Bag



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

002945